

Le eclissi di una stella: Anna Moffo tra lirica, cinema, televisione

Paologiovanni Maione

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli

Abstract In the fifties and sixties Anna Moffo built up a very transgressive career. She might herself have thought that it had gone far beyond any limits if she tried to ‘purify’ it for the future generations by manipulating her earnest biographers. She used her own image in a very generous way, facing a ‘new’ world that was undergoing dramatic changes. She accepted all challenges and abandoned herself to them, without really considering the consequences. No other *belcanto* star ever risked so much: over the last decades many fascinating talented singers have emerged, but only the pioneering spirit, both experimental and shameless, of that age could give way to thoughtless acts and uncontrolled contaminations.

Keywords Anna Moffo. Soprano. Film. Opera. Television.

Sommario 1 Incontri. – 2 Verso la maschera. – 3 Finzioni letali. – 4 Intorno a Cadaqués. – 5 A Parigi.

Io faccio solo quello che mi diverte, perché solo quello faccio bene e io voglio fare tutto bene.

(Anna Moffo, dall’intervista di August Everding per la trasmissione *Da capo*, 3sat, 1990)

«Scusate mi dicono che la Moffo sia morta ieri 9 marzo [2006]. Vi risulta?»¹ L’innocua domanda, emersa da un silenzio assordante e postata in un accorsato blog di melomani, innesta un fitto dibattito che evapora solo, apparentemente, dopo sei giorni. Appassionati e accesi interventi scandiscono le interminabili ore oziose dei ‘loquaci’ e suscettibili amanti del belcanto, di minuto in minuto s’infittiva la rete ‘epistolare’ che riportava in

‘vita’ una delle più discusse stelle del melodramma del secolo breve.

La ‘resurrezione’ della temeraria artista dava linfa a sopite ‘guerre’ e faceva emergere ‘fantasmi’ inquietanti da tempo rinchiusi e seppelliti da una censura, operata da devoti fan e biografi, che non aveva la spudoratezza di ‘leggere’ e ‘storicizzare’ una delle creature più stupefacenti della scena lirica.²

1 Il breve inciso proviene dal forum *La morte di Anna Moffo*, aperto dai fan il 10 marzo 2006 e ospitato da *OperaClick* «quotidiano di informazione operistica e musicale», <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15). Alcuni mesi dopo, il 22 maggio 2006, fu inaugurato un nuovo forum intitolato *Anna Moffo: più brava o più bella?*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?t=6855> (2019-07-15).

2 Sulla diva si vedano *Genesi 2002* e *Rossi 2016*.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-07-11
Accepted	2019-07-16
Published	2019-12-11

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Maione, Paologiovanni (1959). “Le eclissi di una stella: Anna Moffo tra lirica, cinema, televisione”. *Venezia Arti*, n.s., 28, 97-108.



Figure 1-2 Anna Moffo

Ristabilita con tenacia una monotona e sfolgorante attività all'insegna di successi senza eguali, contraddistinti da una bulimia repertoriale insolita,³ la sublime diva brilla agli occhi del mondo per il suo eccellente strumento. Karajan, senza mezzi termini, disse: «il suo canto scioglierebbe i ghiacciai delle Alpi, se le montagne avessero un'anima».⁴

Vedovi dell'ultima ora e infervorati seguaci calcavano l'onda mediatica bacchettando a destra e a manca i timidi detrattori - assai pochi - e coloro che non riescono a trattenere memorie poco edificanti ai loro occhi. Stampa e televisione rammemorano, con tempi e spazi adeguati all'informazione, la cantatrice e talvolta la show-woman cara a un'attentata platea che ne ricordava i trascorsi sullo schermo soprattutto per il programma *Anna Moffo Show*, andato in onda per due stagioni negli anni Sessanta⁵ - «la ricordo anche negli spettacoli TV del sabato sera [...], bellissima ed elegante».⁶

Il dilemma che attanaglia il mondo dell'opera nel momento del transito dell'artista è se reputarla 'più brava o più bella' [figg. 1-2]: emerge natural-

mente un accorato partito buonista che non ama sentir parlare di *défaillance* e al solo accenno di una esibizione opaca di tarda età («Ho presente, però, una sua performance a non mi ricordo quale commemorazione italiana, trasmessa su una TV locale e da me fatta visionare da un appassionato. Era il 1995. La Moffo cantò, in uno stato di salute piuttosto alterato, la *Tarantella* di Rossini e l'aria di Nedda»)⁷ si alzano gli scudi contro il malcapitato interlocutore. Con veemenza è additato l'importuno («ti sembra il caso di ricordarla in questa occasione?», o ancora: «Era indispensabile, in un *thread* aperto per la morte di una cantante, ricordare questo episodio, tra l'altro notissimo? Non ho parole»)⁸ e l'accenno di polemica rientra tra malinconici ricordi di ascolti dal vivo, segreti innamoramenti, tributi alle qualità attoriali lasciati ai posteri da riprese e film d'opera (sottolineo d'opera!), elogi alla tecnica e all'interpretazione, alla bellezza che la rende memorabile in un panorama non sempre così attrezzato esteticamente («la bellezza non le ha giovato perché si pensava forse che era più bella che brava... anche se magari se

³ Per il ricco repertorio si consulti *Genesis 2002*, mentre la discografia, anch'essa assai copiosa, è riportata all'indirizzo <https://www.operadis-opera-discography.org.uk/CLSIMOFF.HTM> (2019-07-15).

⁴ La testimonianza è riportata in Rossi 2016, 5.

⁵ In Appendice si riportano, a mo' d'esempio, tre necrologi apparsi all'indomani del decesso della cantante: testimoniano efficacemente ciò che restava dell'artista nell'immaginario.

⁶ *La morte di Anna Moffo*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).

⁷ *La morte di Anna Moffo*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).

⁸ *La morte di Anna Moffo*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).



Figura 3 Anna Moffo

avesse avuto l'aspetto della Pagliughi tutti quei bei film non li avevamo...).⁹ Costante è il tormentone sul rapporto bellezza/bravura [fig. 3], portato avanti con maggiore disinvoltura e senso critico in un altro forum, incentrato sul binomio estetico e artistico, dove le accensioni rasentano la zuffa mettendo nel calderone un parnaso di virtuose chiamate in causa per avallare o denigrare posizioni prese: di sicuro, l'operazione di oscurare talune pagine della vita artistica della Moffo, portata avanti negli anni, sembra aver sortito il giusto effetto.¹⁰

Il biografo Genesi, nel tracciare la vita dell'amata 'signora', si astiene da rubricare tutte le 'vite' performative dell'artista, soffocando così - probabilmente su suggerimento della stessa cantante - i

tanti volti di un personaggio, forse inconsapevolmente, quanto mai interessante nel tessuto culturale sociale artistico del suo tempo.¹¹ Il testimone della 'volontà' del soprano, un 'memoriale' assai purgato, tesse le lodi di un unico volto fatto di date e appuntamenti 'pubblici' ricordevoli («la Signora Anna si ricordava bene tutti i luoghi in cui aveva cantato, ma non i nominativi dei comprimari. Inoltre, non si è potuto mettere tutto nel volume, ma dovetti operare delle scelte, vista la vastità della mole di scritture da lei assunte»),¹² obliando qualsiasi altra cosa non ritenuta opportuna «per il rispetto della privacy, ma soprattutto» in virtù del «carattere riservato» accentuatosi «negli ultimi anni, quando ci sentivamo telefonicamente nel suo

⁹ *La morte di Anna Moffo*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).

¹⁰ A tal proposito cf. *Anna Moffo: più brava o più bella?*, <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?t=6855> (2019-07-15).

¹¹ Sul ruolo del cantante nei secoli è utile la lettura di Durante 1987, 347-415 e Rosselli 1993.

¹² Da una lettera di Mario G. Genesi all'autore datata Piacenza 18 febbraio 2019.

appartamento di Penthouse, a New York».¹³

Non lontano da questo 'rispetto' testamentario è Mino Rossi, che con sollecitudine analizza le registrazioni della «voce oltre il tempo» costellando di esempi musicali un tessuto descrittivo trapuntato di elogi e osservazioni 'tecniche'.¹⁴

Gli scheletri, o presunti tali, restano sepolti sotto macigni ineffabili ledendo un'immagine che acquista spessore e autorevolezza nell'accidentato percorso battuto da intriganti tappe, segnate da esperienze rivelatrici di una donna alla ricerca di un'identità d'artista al passo con i tempi e i nuovi sistemi di comunicazione.

Erano gli anni in cui le star andavano riscrivendo uno statuto, e un cerimoniale, che le traghettava verso i nuovi orizzonti di un sistema ormai sollecito ad archiviare il passato protocollo dei «vezzi e l'arti facili» con cui 'adescare' platee e seguaci. Un impervio terreno, pieno di insidie e trappole, ospita le eroine del melodramma, lacerate tra l'antico e inossidabile retaggio, risibile e polveroso, e le attraenti frontiere del nuovo star system bellissimo e fascinoso quanto misterioso e periglioso. Galoppava il mondo dello spettacolo sul trionfale carro delle nuove tecnologie e delle inedite modalità comunicative, un salto nel buio si presentava dinanzi a loro, un salto talvolta senza rete dagli esiti inattesi.¹⁵

La macchina da presa inizia a speculare tra le quinte 'melodiose' restituendo uno spettacolo spesso impietoso e goffo, bisognoso di controfigure per poter essere al passo con i recenti modelli estetici; si ricorda a tal proposito l'incursione della Loren - doppiata dalla Tebaldi - nell'*Aida* del 1953.¹⁶ Al di là dell'affascinante strumento vocale il mondo della celluloida, ormai lancia, reclama ben altri elementi. Lo stesso tubo catodico risente della difficoltà di restituire ad ampie platee un esercizio di macchine 'gorgheggianti' dal dubbio *appe-*

al per cui la ricerca, impietosamente, falcidia una serie di artisti relegati a una scena anch'essa timidamente in rivolta per l'avanzata di altre priorità.¹⁷

Anna Moffo, formatasi negli States negli anni Cinquanta, compie il perfezionamento in Italia grazie a una borsa di studio Fulbright che le permette di frequentare le scuole di canto di Venezia e Roma, che le danno la possibilità di cimentarsi nel prestigioso concorso spoletino Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli nel 1955 con esito positivo, debuttando nel *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti¹⁸ - la meritevole manifestazione marchigiana già vantava un palmares che annoverava i nomi di Rolando Panerai, Marcella Pobbe, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Franco Corelli, Renato Cioni¹⁹ - e sempre nello stesso anno vince una selezione indetta dalla Radiotelevisione Italiana per il ruolo di Cio-Cio-San nella *Madama Butterfly* di Puccini per la regia di Mario Lanfranchi, mandata in onda nel gennaio del '56.²⁰

L'arrivo in Italia si rivela fortunatissimo perché ben presto, grazie a questi straordinari debutti, è lanciata nel grande circuito dei teatri europei e raggiunge le case degli italiani divenendo una beniamina di un vasto pubblico, ammaliato non solo dalle doti canore e attoriali ma anche dalla desueta e luminosa bellezza. Le scritte altisonanti fioccano senza tregua e la giovane e avvenente cantante compare al Teatro alla Scala di Milano, alla Staatsoper di Vienna, al festival di Salisburgo, entrando così nell'empireo del belcanto nel giro di pochissimo tempo.²¹

Corteggiata anche dal piccolo schermo dopo il felicissimo riscontro della *Butterfly*, si cimenta nel ruolo di Amina ne *La sonnambula* di Bellini (1956)²² - un anno dopo il memorabile allestimento scaligero con la Callas guidata da Visconti e diretta da Bernstein.²³ In seguito compare come Lucia nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, nel '59,²⁴

¹³ Citazioni tratte da una lettera di Mario G. Genesi all'autore datata Piacenza 18 febbraio 2019.

¹⁴ Cf. Rossi 2016.

¹⁵ Il fenomeno è indagato in Salvetti, Sità (2004).

¹⁶ Cf. Jacoviello 2004, 24-6 e Lovaglio 2008, 70. In generale sull'opera al cinema si vedano, tra l'altro, Casadio 1995, Pescatore 2001, Gatta 2008 e Giuliani 2011.

¹⁷ Il fenomeno del teatro d'opera in televisione è indagato da Buttafava; Grasso 1986 e in Giuliani 2011.

¹⁸ Cf. Genesi 2002, 31-2.

¹⁹ Cf. *Il Teatro lirico sperimentale di Spoleto nel suo primo ventennio* 1996.

²⁰ Cf. Genesi 2002, 33-4. La riproduzione è consultabile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=1orCkEJ0S1Q> (2019-07-15). Il cast annovera nel ruolo di Pinkerton il tenore Renato Cioni. È da notare in questa edizione la capacità dell'artista di immedesimarsi nelle caratteristiche anagrafiche del personaggio, rifuggendo così da qualunque anacronismo interpretativo.

²¹ Per le tappe che costellano il lancio della cantante si rinvia ancora a Genesi 2002.

²² L'opera belliniana può essere visionata al link <https://www.youtube.com/watch?v=DyZwVKEgHlc> (2019-07-15).

²³ La 'lettura' di Luchino Visconti di Amina per la Callas è analizzata da Lo Iacono 2016, 458-65.

²⁴ Alcuni estratti dell'edizione sono consultabili al link <https://www.youtube.com/playlist?list=PL443F495BF94A29FA> (2019-07-15). Il solo ascolto di questa versione è presente all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=_8cQJ4FuSGs (2019-07-15).



Figura 4 Anna Moffo e Franco Zeffirelli

e poi nel '71 in un film-tv,²⁵ e successivamente veste i panni di Violetta ne *La traviata* di Verdi, nel '68,²⁶ sempre guidata da Lanfranchi, che dal 1957 era suo consorte.²⁷

Erano anni in cui la macchina del mondo della lirica era inarrestabile: tra guerre intestine fra fazioni di melomani devoti e la rivoluzione in atto nel ridisegnare il divismo canoro a suon di cimenti e scorribande in repertori desueti, inseguendo pionieristici principi esecutivi storicamente informati nonché le nuove frontiere che segnavano le messinscena di una torma di registi volitivi ed esigenti, si andava consumando una liturgia che stravolse lo spettacolo lirico [fig. 4].

Sull'onda lunga del temerario Caruso, che aveva infranto cliché e si era prestato - con acume - a mettersi in gioco 'sfruttando' tutte le nuove moda-

lità di 'propaganda' offerte dal nuovo secolo,²⁸ si inseriscono soprattutto le primedonne delle nuove generazioni che, ben consigliate e sensibili a cogliere il nuovo corso, adeguano la loro immagine facendo leva su un'arte da rifondare e una professione da rimodulare e far convivere con i recenti sistemi di promozione. Un arduo tracciato, segnato da vittime sprovvedute e pochissime vincitrici, va delineandosi; le 'sirene' si rifanno il *look* volgendo il proprio sguardo ai modelli emergenti di una femminilità imposta dal mondo della celluloido o portando alle estreme conseguenze l'antico retaggio, diventando paladine di una tradizione da salvaguardare.

L'ultima virtuosa *ancien régime* è probabilmente la Tebaldi, che con la sua 'voce d'angelo' batte un divismo che faceva baluginare fantasmi

²⁵ La *Lucia di Lammermoor* del '71 è visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=YEGB-6Vik3A> (2019-07-15).

²⁶ Il film-opera è visibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=tog9KG1PW4Q> (2019-07-15).

²⁷ *Genesis* 2002, 47 e *passim*.

²⁸ Per Enrico Caruso si vedano almeno Springer 2002 e Groves 2011.

ottocenteschi,²⁹ rinnova il guardaroba senza infrangere una 'classe' e un'allure datata: i sipari della 'più bella voce del secolo' piangono copiosamente camelie in un'immagine struggente³⁰ che rimpiange un tempo ormai irripetibile per il quale lo strenuo sperimentalismo avanza timidamente in un'esperienza da neorealismo eroico e virginali,³¹ dove il rogo è inclementemente condiviso con la bellezza nordica, e rivoluzionaria, della Bergman.³² È il più bel teatro del mondo a sperimentare e mettere a confronto le due identità mostrando l'insanabile corto circuito, violento e destabilizzante, prodotto nel corso della prima metà del secolo breve.

Nel frattempo penitenziali astinenze trasformano corpi e fisionomie in un alchemico laboratorio destinato a costruire le nuove icone, la disciplina ferrea le porta a rinascere sotto insolite fattezze attorniate da laboriose persone che direttamente o indirettamente provvedono alla costruzione di un mito. È arduo coniugare strategia e fato per disegnare una storia memorabile e imperitura, l'eternità si conquista e costruisce ma è anche coadiuvata da un destino 'favorevole' nella buona e nella cattiva sorte, la leggenda va alimentata con astuzia e spregiudicatezza ma ha bisogno di un disegno arcano che scandisca le ore dell'esistenza.³³

La 'divina' Callas - e non Maria perché Maria fu solo la Malibran, altra impareggiabile creatura segnata da opportune 'fortune' e 'disgrazie' che le hanno permesso l'eternità³⁴ - insegue un sogno coronato dalle lunghe inquadrature di asettiche cinesprese che la scrutano e corteggiano; con impudicizia la grandissima *tragédienne* si presta ad essere violata castamente, ornata di orpelli amplificanti il suo essere senza tempo.³⁵

In un panorama così intricato la Moffo gioca le proprie carte inserendosi in quel clima di 'restau-

razione' e lasciandosi coinvolgere in un contesto che le permetteva di entrare in sintonia con più platee: l'esperienza del programma televisivo, dove i suoi talenti erano esibiti con garbo e *glamour*, le vale non poca notorietà. Music-hall, operetta, opera, canzone compongono la scaletta dell'articolato show dove l'artista rivela anche doti pianistiche e coreutiche che la rendono 'completa' in quell'ottica del varietà televisivo che prediligeva, e forse ancora predilige, dei professionisti eclettici.³⁶

La suadente e patinata Anna, impeccabile in tutte le sue *mise*, intuisce il potenziale di questo strumento - anzi viene persuasa dalla costellazione di persone che le ruotavano intorno - e predispone un interessante lancio di sé stessa in un immaginario tutto da confezionare. Alla frenetica attività di stella della lirica - in una stagione riuscì a debuttare in ben dodici ruoli - allineava quella cinematografica: con maggiore morigeratezza concede la propria figura alla macchina da presa, ma è proprio davanti al famelico occhio che si offuscherà la sua lucentezza. Il debutto sul grande schermo avviene al fianco di Rossano Brazzi, Claudia Cardinale, Orson Welles, Vittorio De Sica e Jean-Louis Trintignant: nel film storico *La battaglia di Austerlitz*, diretto da Abel Gance e uscito nelle sale cinematografiche nel 1960, il soprano italo-americano dà voce e presenza a Giuseppina Grassini, celebre primadonna e nota libertina, amata da Napoleone Bonaparte, che la condusse con sé a Parigi, dove la cantante non mancò di condurre, secondo i suoi costumi, una vita dissoluta.³⁷

L'incursione sui set rivela una professionista versatile, affiancata da attori di notevole importanza come Ugo Tognazzi, Dalida e Paola Borboni nella commedia *Ménage all'italiana* (1965, regia di Franco Indovina); Olivia de Havilland, Candice Bergen e Charles Aznavour ne *L'ultimo avven-*

²⁹ La biografia della Tebaldi è trattata, tra l'altro, da Casanova 1987, Papi 2007 e Lovaglio 2008.

³⁰ Al Teatro di San Carlo di Napoli, tempio indiscusso della cantante, nel 1951, in occasione della messinscena de *La traviata* di Verdi, il sovrintendente Pasquale Di Costanzo fece applicare al sipario una cascata di camelie bianche fresche di grande impatto visivo. Per l'episodio, che riscattava la Tebaldi dall'incidente milanese incorsole in occasione della rappresentazione del ruolo di Violetta alla Scala, si rinvia a Casanova 1987, 47-8 e Cagnoli 1992, 262-3.

³¹ L'esperienza è compiuta a Napoli con la realizzazione dell'*Otello* di Verdi diretto da Roberto Rossellini nel dicembre del '52. Per informazioni sullo spettacolo si veda, ad esempio, Masi, Lancia 1987, 139.

³² L'esperienza di Rossellini al San Carlo di Napoli culminò nel dicembre del 1953 con la *Jeanne d'Arcaubücher* di Honegger, con Ingrid Bergman nel ruolo della pulzella (la registrazione audio si può ascoltare all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=A3-1g3h6EoE>; 2019-07-15); cf. Quirk 1982, 82. Nel 1951 la grande Tebaldi si cimentava nello stesso teatro con la *Giovanna d'Arco* di Verdi, che portò anche in *tournee* in Francia con grande eco ma con meno *glamour*; cf. Casanova 1987, 46-7.

³³ Emblematico ed esemplare è il caso Callas, che vanta una copiosa bibliografia riportata in Aversano; Pellegrini 2016, 601-16.

³⁴ Per la Malibran cf. Giazotto 1986.

³⁵ Cf. Menduni 2016 e Scognamiglio 2016.

³⁶ Un bell'esempio è offerto dal video consultabile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=s1UVAmSIYcs> (2019-07-15), dove l'artista si cimenta, tra l'altro, in *Smoke Gets in Your Eys* di Jerome Kern e «O cieli azzurri» dall'*Aida* di Giuseppe Verdi. Cf. Genesi 2002, 328-30.

³⁷ Cf. Cremonini 2017.



Figure 5-7 Anna Moffo e Gianni Macchia in *Una storia d'amore* di Michele Lupo. 1969

turiero (1969, regia di Lewis Gilbert); Gastone Moschin e Marisa Fabbri in *Concerto per pistola solista* (1970, regia di Michele Lupo); Vittorio Gassman e Anita Ekberg ne *Il divorzio* (1970, regia di Romolo Guerrieri).³⁸

«Un melodramma avventuroso che trabocca di sesso, violenza, fuochi d'artificio, orge, amori lesbici»³⁹ risulta, agl'occhi della critica, *L'ultimo avventuriero*; eppure non è il titolo che maggiormente suscita clamore tra quelli interpretati dalla Moffo. Tra gli incensi del commiato alla grande diva appare il seguente dialogo:

- Era una gran bella donna e una cantante eccellente. Si parlava di lei, di alcuni film a luci rosse ma a me è sempre parsa una grande fesseria.
- Mi sembra abbia girato un paio di film di contenuto vagamente erotico... e questo è bastato ad alimentare la diceria. Credo che oggi quelle pellicole le potrebbe visionare anche un bambino di 5 anni.
- Ero ragazzino e ricordo benissimo: si trattava di film polizieschi di livello così così (diretti dal marito) dove lei si limitava ad apparire nuda, ma niente di più, saranno state scene di doccia che facevano effetto trent'anni fa (non li vidi, ero piccino). Anzi, forse fu uno solo: cercando su IMDb [Internet Movie Database] trovo *Concerto per pistola solista* e forse *La ragazza di nome Giulio* che potrebbero essere stati i film di tali exploit. Però

qualche apparizione in commedie all'italiana l'aveva già fatta. Certo fa un po' tristezza trovare questi titoli fra *La serva padrona* e *La bella Helena*, e la cosa fece scalpore perché si trattava di una cantante lirica, ma quale luce rossa, ma per carità!⁴⁰

Vaghe parole, immagini sfocate, evocano una pagina scabrosa che appannò visibilmente la fascinosa e duttile figura del belcanto: la morale di un'italietta fintamente permissiva, ma profondamente bigotta, abbruna la rassicurante amica del 'sabato sera' con stelle censorie.

La stampa scandalistica sguazza a più non posso alimentando i sogni eretici ed erotici dei morigerati guardoni che volgono il capo per guardare meglio. L'attenzione dell'editoria periodica produce 'immaginetto' provocanti che poco favoriscono le 'virtù' capitali di una primadonna della scena operistica, il corpo esibito della bellissima virtuosa apre sipari inattesi scuotendo un mondo bacchettone. *Una storia d'amore*, per la regia di Michele Lupo del 1969, è la torbida storia di una mamma 'italiana' che in mancanza dello sposo viene coinvolta in un lussuoso rapporto con un giovane sfrontato, una *liaison* costellata da sfrontatezze e gesti estremi che culmina in un niente di fatto: la donna *innamorata* ritorna dopo la sconvolgente esperienza al lussuoso focolare domestico.⁴¹

Fotogrammi conturbanti si succedono rivelando l'ugola d'oro in posture inadeguate a una sofisticata 'signora della porta accanto' (come appa-

38 Cf. Cremonini 2017

39 Morandini La., Morandini M., Morandini, Lu. 2005, 970-1.

40 OperaClick all'indirizzo <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).

41 Cf. Cremonini 2017, s.p. Alcune scene sono riportate all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=FLxN7H4rGkM> (2019-07-15).

riva in TV) e senza quegli abiti che l'avevano fatta brillare per eleganza e *bon ton*. La scena incriminata, con un inequivocabile nudo, è giustificata dalla diva agli occhi di un mondo di vedenti come una sequenza in cui non era completamente nuda: effettivamente il corpo dell'aitante Gianni Macchia cercava di 'censurarla' castamente! [figg. 5-7].⁴²

Nella trama sono molti gli elementi passibili di 'riflessioni' sociali, come l'ambiente alto borghese - che alimenta nell'invidia cattiveria e condanne - e la spregiudicatezza femminile - sempre condannata benché timidamente ostentata da un drappello di ossesse 'liberate' ma assai discutibilmente osservate da un esercito muliebre, temperato e accigliato. Mentre la rivoluzione sessantottina infiammava le masse, la donna-'usignolo' inceneriva al cospetto di un pubblico pudibondo pronto a scagliarsi nei confronti della violata eroina, e la divina Callas si lasciava corteggiare dall'occhio intellettuale del gran poeta della sinistra italiana (anch'egli malvisto per i suoi costumi ma salvato e tutelato in nome della poesia e del genio).⁴³

Ormai 'macchiata', l'incauta cantante offre, senza remore, un mezzo nudo nel *Concerto per pistola solista* del 1970, anno in cui apparve anche nelle pellicole *Il divorzio* e *La ragazza di nome Giulio*, ledendo ulteriormente il proprio ruolo nel panorama artistico del tempo.⁴⁴ Precipita tutto e il soprano, dopo il divorzio, ritorna negli Stati Uniti dove sposerà, di lì a poco, Robert Sarnoff, dirigente della casa discografica RCA.⁴⁵ Calca la scena americana, ma ormai il declino inizia ad apparire impietoso e nel '76 la sua performance ne *La traviata* al Metropolitan di New York è accolta con estrema freddezza. Continua comunque a raccogliere consensi in alcuni concerti e registrazioni, e si dedica all'insegnamento comparando talvolta in seguiti talk show.⁴⁶

In effetti ha costruito una carriera trasgressiva e, probabilmente, troppo pionieristica ai suoi stessi occhi se cerca di 'purificarla' agli occhi della posterità manipolando i suoi devoti biografi, che l'asscondano senza intuire il portato della fisionomia

dell'artista. Duetta con Jerry Lewis e presta la propria immagine in maniera generosa confrontandosi con un mondo 'nuovo' che va velocemente cambiando: la Moffo coglie tutte le sollecitazioni e a queste si abbandona senza calcolarne, realmente, le ricadute.⁴⁷ Pecca d'ingenuità o è mal consigliata?

Forse sopravvalutava la società coeva senza percepire che stava osando troppo senza calcolare, con lucidità, i risvolti a cui si esponeva cimentandosi in territori minati. Nessun'altra stella del belcanto avrebbe rischiato tanto, e non sono mancate in questi ultimi decenni avvenimenti virtuose, ma probabilmente il pionierismo, sperimentale e spudorato, di quei decenni favoriva i gesti inconsulti e le 'contaminazioni' non regolamentate. Erano gli anni in cui la Berberian disfaceva una tradizione vocale sondando le nuove frontiere dell'ugola senza alcuna remora, coadiuvata da un *milieu* di agguerriti compositori,⁴⁸ e Zizi Jeanmaire esorcizzava il mito della ballerina 'classica' offrendo il proprio corpo a una ricerca coreutica, e non solo, volta a impazzire nei generi più disparati - è un'altra creatura che la lunga esperienza performativa conduce su più 'palcoscenici'.⁴⁹

La consapevolezza dell'ardita costruzione della propria carriera dovette mancare alla sublime Anna Moffo, che va recuperata e valorizzata con tutto il bagaglio esperienziale che amplifica il portato di una stella le cui eclissi non sono ombre ma fastidiose macchie che impediscono di 'vedere' la star in tutta la sua grandezza:

Domattina ci sarà il funerale alle 10 del mattino a St. Patrick Church, la chiesa più 'importante' di New York.

Urka!!! La Cattedrale di San Patrizio a New York? Ragazzi, questo è un onore enorme, è come se da noi facessero un funerale ad un cantante lirico a San Giovanni in Laterano: ma del resto è il minimo per la popolarità della Moffo negli States.⁵⁰

⁴² La dichiarazione è riportata nella biografia di autore imprecisato edita in Cremonini 2017, s.p.

⁴³ Sull'esperienza di Maria Callas con Pier Paolo Pasolini si vedano i recenti saggi di Parigi 2016 e Ruffini 2016.

⁴⁴ Cf. La filmografia è edita in Cremonini 2017, s.p.

⁴⁵ Si veda *Genesi* 2002, 289 *passim*.

⁴⁶ Si veda *Genesi* 2002.

⁴⁷ Per il filmato con Jerry Lewis si rinvia a <https://www.youtube.com/watch?v=dBAp55G9L8A> (2019-07-15).

⁴⁸ Cf., almeno, Cestelli Guidi, Oppedisano 2019.

⁴⁹ Cf. tra l'altro, Fiette 2007.

⁵⁰ *OperaClick* all'indirizzo <http://www.operaclick.com/forum/viewtopic.php?f=1&t=6236&sid=24bb956e6e86e562d2efba732eec3242> (2019-07-15).

Appendice

Ricordo di Anna Moffo⁵¹

di Lanfranco Visconti

Era il 14 Marzo 1958. Per me una data che è rimasta nel cuore. Avevo poco meno di dieci anni e, come spesso in quegli anni accadeva, con i miei genitori e alcuni amici sassaresi, raggiunsi Cagliari per ascoltare e seguire *Turandot* di Puccini che si rappresentava nel glorioso e indimenticabile Teatro Massimo. Allora le grandi opere liriche venivano allestite forse con più entusiasmo di oggi, con grande passione e anche con limitati mezzi economici, lesinando magari su scene e costumi, ma non certo sulle voci. Ricordo perfettamente (sembra ieri...) quella indimenticabile recita sia per il numeroso pubblico che affollava il teatro che per la prestigiosa compagnia di canto scritturata, che annoverava il soprano italo-americano Anna Moffo, allora giovanissima (tre anni dopo dal suo grande debutto in teatro a Spoleto in Norina di *Don Pasquale*), che interpretava il ruolo di Liù. Ebbene quella sublime artista incantò ed emozionò tutti noi per la delicatezza e la soavità della sua voce di autentico soprano lirico puro e per la coinvolgente bellezza fisica. Una voce, la sua, di puro velluto, leggera, che, grazie ad una tecnica agguerrita, riusciva meravigliosamente a piegare con stile perfetto e grande espressività.

Ricordo che al termine dell'aria «Tu che di gel sei cinta», cantata con straordinaria intensità emotiva, l'intero teatro venne giù, con tutto il pubblico emozionatissimo in piedi che tributò alla giovane Moffo oltre cinque minuti di fragorosi applausi e richieste di bis. Al termine di quella recita, andai a salutarla nei camerini e lei, con tanta grazia e simpatia, mi regalò una sua fotografia sulla quale scrisse una dedica bellissima. Un gran bel regalo, un bellissimo ricordo.

Anna Moffo - che nell'arco della sua gloriosa e luminosa carriera artistica internazionale è arrivata ad interpretare oltre centocinquanta ruoli differenti, deliziando i pubblici dei più prestigiosi teatri lirici di tutto il mondo - aveva la straordinaria capacità di legare i suoni senza interrompere mai la tensione e la fluidità del discorso, dando ad ogni parola cantata e ad ogni frase un unico respiro e un timbro sempre omogeneo e inconfondibile.

Dopo quella magica serata, ebbi, fortunatamente, altre occasioni per riascoltarla e salutarla: in Violetta e Lucia nel 1964 rispettivamente al Teatro alla Scala e al Regio di Parma e, infine, nel 1972 all'Opera di Roma ancora in un'altra edizione di *Lucia di Lammermour*. Il suo nobile canto, la sua divina grazia e le sue indiscusse doti sceniche, rimarranno sempre nel mio cuore e nel cuore di tutti gli appassionati del bel canto italiani e del mondo del melodramma intero.

Mi (e ci) rimangono la consolazione delle sue registrazioni discografiche e video (fra le quali la sua eccezionale Violetta di *Traviata*, diventata film con la regia del marito Mario Lanfranchi, che rimane fra una delle migliori rappresentazioni cinematografiche dell'opera lirica verdiana) e le tante altre registrazioni live concertistiche delle sue frequenti apparizioni televisive.

Ancora, non ultimo, vorrei giustamente citare e consigliare ai moltissimi suoi *fans*, l'interessantissimo e autorevole libro - scritto con dovizia di particolari, nel 2001 dall'amico pianista di Piacenza, M.° Mario G. Genesi, dal titolo: *Anna Moffo, una carriera italo americana -*, interamente dedicato alla sublime arte del belcanto di questa indimenticabile e gloriosa artista.

⁵¹ Articolo apparso in http://guide.supereva.it/opera_e_lirica/interventi/2006/03/248904.shtml (2019-07-15).

È morta Anna Moffo. Voce e bellezza incantarono i teatri⁵²

Lutto nel mondo della lirica. Il soprano Anna Moffo è morta a New York all'età di 73 anni. Cantante celebre per la sua voce e per la sua bellezza, la Moffo aveva debuttato, come Cio-Cio-San, nella *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini in una produzione tv nel 1955. Capace di conquistare il pubblico con la voce e la grazia, la Moffo fu protagonista per una ventina di anni nei teatri d'America e d'Europa e in televisione. Ma la sua carriera si concluse quando era nel pieno dei suoi quarant'anni, perché perse la voce. L'ultima sua apparizione al Met come Violetta fu nel 1976.

Pur essendo di origine americana (nata a Wyne, in Pennsylvania, nel 1935) la carriera di Anna Moffo si è svolta principalmente in Italia dove si era perfezionata negli studi e dove aveva sposato il regista televisivo Mario Lanfranchi.

Il suo debutto era avvenuto infatti in Italia, in quella terra del melodramma da cui era stata affascinata fin da ragazza, rivelandosi nel 1955 al Teatro Sperimentale di Spoleto, con il ruolo di Norina nel *Don Pasquale* di Donizetti. Un lancio che, peraltro facilitato dal suo notevole fascino femminile, non mancò di trovare poi un seguito anche nel cinema e nella televisione. Per quest'ultima, nei primi anni in cui il piccolo schermo si affermava, fu *Sonnambula*, *Lucia di Lammermoor*, *La figlia del reggimento*. L'ascesa fu rapida tanto che di lì a poco esordì al San Carlo di Napoli e alla Scala di Milano nel *Falstaff* di Verdi.

Quindi, di successo in successo, partecipò ai maggiori festival europei, applaudita da Aix-en-Provence a Salisburgo, cui seguì una stagione al Staatsoper di Vienna, distinguendosi in un vasto

repertorio formato da *Carmen*, *Bohème*, *Turandot*, *Manon*, *Nozze di Figaro*, *Flauto magico*. La critica non tardò ad elogiarne l'accuratezza stilistica e la voce genuinamente lirica, morbida e vellutata nel timbro, gradevole ed omogenea nel colore lungo l'intera gamma.

La sua tappa migliore, ammirata dal grande pubblico, l'ebbe nel corso degli anni con l'interpretazione di Violetta nella *Traviata* di Verdi, replicata un'infinità di volte, con cui trionfò in particolar modo al Metropolitan di New York, prova esaltata, in sede discografica, dal severo critico inglese Rosenthal con termini come «Warm», «lyrical», «Human» e «One of the most complete... I have yet heard».

Non sempre però fortunata in certe opere italiane come *Barbiere e Rigoletto* che richiedevano un grande virtuosismo, a causa della scarsa estensione dei suoi acuti, si affermò comunque soprattutto nelle interpretazioni dai toni leggeri, specie ne *La figlia del reggimento* di Donizetti, lavoro diventato uno dei suoi cavalli di battaglia. Lampi di agilità, largamente apprezzati, i quali tuttavia non sempre le sono serviti per inserirsi con più autorevolezza nella tradizione italiana. In questo senso, la sua carriera è risultata alquanto monca. Nel 1964 la si ricorda sulla tv italiana in *Anna Moffo show* a puntate, regista Lanfranchi, e nel 1965 nel film *Menage all'italiana*, seguito da diversi film-opera negli anni in cui questo genere era in gran voga nel nostro cinema.

Dopo il divorzio da Lanfranchi, sposò nel 1974 il direttore televisivo Robert Sarnoff.

Addio ad Anna Moffo, soprano-attrice

La sua bellezza le spalancò le porte del cinema: lavorò anche con Tognazzi⁵³

di Lorenzo Tozzi

Si è spenta venerdì a New York all'età di 71 anni Anna Moffo, il noto soprano lirico di cui da tempo si erano perse le tracce, avendo smesso di cantare circa trent'anni fa per un improvviso problema alla voce. La sua ultima apparizione all'Opera di Roma risale ad esempio al 1972 in una apprezzata *Lucia di Lammermoor* donizettiana. Nata in Pennsylvania nel 1935, aveva studiato negli Stati Uniti ed in Italia, dove aveva sposato il regista televisivo Mario Lanfranchi, debuttando nel 1955 al Lirico Sperimentale di Spoleto come Norina nel *Don Pasquale*, ponendosi subito in luce in una storica *Butterfly* televisiva del 1956 cui fecero seguito *Falstaff*, *Sonnambula*, *Lucia* e *Figlia del reggimento*. Sin da subito lanciata si vide subito schiudere le porte del Festival di Aix-en-Provence per il *Don Giovanni*, in cui interpretò Zerlina, del San Carlo di Napoli (serata inaugurale con *Falstaff*), del Metropolitan di New York (nel 1959 con *La Traviata*) e della Scala (ancora come Nannetta nel *Falstaff*). Fu questo uno dei suoi ruoli più fortunati in Italia (con Karajan alla Scala) ma anche al Festival di Salisburgo, allo (sic) Staatsoper di Vienna e all'Opera di Chicago. Nel suo repertorio e nelle sue corde aveva però anche *Carmen* (Micaela) e *Manon*, *Bohème* e *Turandot* (Liù), *Nozze di Figaro* (Susanna) e *Flauto magico* (Pamina). Fu per diciotto an-

ni, sino al 1984, ospite fissa al Teatro Metropolitan di New York protagonista di circa duecento recite, tra le quali ottanta *Traviate* (Violetta era un altro suo cavallo di battaglia), ventotto *Faust* (Margherita), venti *Lucie di Lammermoor*. Negli ultimi anni di carriera si era però dedicata anche al raffinato repertorio francese con *Mignon*, *Lakmé* e *Mireille*. Il suo ruolo vocale era quello del soprano lirico leggero con tendenza, non sempre apprezzata, alle agilità (*Barbiere di Siviglia*, *Sonnambula*, *Puritani*, *Lucia*, *Don Pasquale* e *Rigoletto*), ma si era resa popolare soprattutto per i suoi dischi e per la sua presenza scenica (un fisico da attrice cinematografica che le schiuse anche il mondo del cinema con la partecipazione a film come *Napoleone ad Austerlitz (sic)* del 1960, *Ménage all'italiana* del 1965 con Ugo Tognazzi, *Il divorzio* del 1970 e un *Ragazzo di nome Giulia*). Dotata di limpidezza vocale, attrice disinvolta e di bellissima presenza, sfruttò la sua avvenenza in un mondo che cominciava a privilegiare l'immagine del cantante. Le sue doti attoriali sono ravvisabili ad esempio nelle teche Rai, in una irresistibile Serpina nella *Serva padrona* pergolesiana accanto a Paolo Montarsolo e con la regia di Giancarlo Cobelli. Un nome consegnato al disco ed alla memoria dei suoi (all'epoca) numerosi fan.

Bibliografia

- Aversano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di) (2016). *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet.
- Buttafava, Giovanni; Grasso, Aldo (1986). *La camera lirica. Storia e tendenze della diffusione dell'opera lirica attraverso la televisione*. Milano: Amici della Scala.
- Cagnoli, Bruno (1992). *Pasquale Di Costanzo: una vita per il San Carlo*. Napoli: Fiorentino.
- Casadio, Gianfranco (1995). *Opera e cinema. La musica lirica nel cinema italiano dall'avvento del sonoro ad oggi*. Ravenna: Longo Editore.
- Casanova, Carlomaria (1987). *Renata Tebaldi. La voce d'angelo*. Parma: Azzali.
- Cestelli Guidi, Anna; Oppedisano, Francesca Rachele (a cura di) (2019). *Il corpo della voce. Carmelo Bene, Cathy Berberian, Demetrio Stratos*. Roma: Edizioni Azienda Speciale Palaexpo.
- Cremonini, Maria (coord.) (2017). *Cinema Italiano*. Vol. 1 di *Le Favolose Attrici Anni Settanta*. Ebook autoprodotta disponibile su Kindle Store, s.l.
- Durante, Sergio (1987). «Il cantante». Bianconi, Lorenzo; Pestelli Giorgio (a cura di), *Il sistema produttivo e le sue competenze*. Vol. 4 di *Storia dell'opera italiana*. Torino: EDT, 347-415.
- Fiette, Alexandre (éd.) (2007). *Zizi Jeanmaire, Roland Petit. Un patrimoine pour la danse*. Paris: Somogy.
- Gatta, Francesca (2008). *Il teatro al cinema. La lingua dello schermo negli anni Trenta*. Bologna: Bononia University Press.
- Genesi, Mario G. (2002). *Anna Moffo: una carriera italo-americana*. Borgonovo Val Tidone: Edizioni Orione.
- Giazotto, Remo (1986). *Maria Malibran*. Torino: ERI.
- Giuliani, Roberto (a cura di) (2011). *Musica nel Novecento italiano. La Musica nel cinema e nella televisione*. Milano: Guerrini & Associati.
- Grover, John Bjarne (2011). *Caruso. Enrico Caruso (1873-1921)*. Wien: John Grover.
- Il Teatro lirico sperimentale di Spoleto nel suo primo ventennio* (1996). Roma: Litostampa nomentana.
- Jacoviello, Marco (2004). *Il sogno seduttore. La Traviata e il cinema*. Genova: Name.
- Lo Iacono, Concetta (2016). «Lirica della corporeità». Averano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di), *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet, 441-77.
- Lovaglio, Eddy (2008). *Renata Tebaldi. Estatico abbandono*. Parma: Azzali.
- Masi, Stefano; Lancia, Enrico (1987). *I film di Roberto Rossellini*. Roma: Gramese.
- Menduni, Enrico (2016). «Fra cinema e TV popolare: un incontro mancato». Averano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di), *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet, 535-42.
- Morandini, Laura; Morandini, Morando; Morandini, Luisa (2005). *Il Morandini. Dizionario dei film*. Bologna: Zanichelli.
- Papi, Stefano (2007). *Renata Tebaldi*. Milano: Electa.
- Parigi, Stefania (2016). «La cantatrice muta di Pasolini». Averano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di), *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet, 281-9.
- Pescatore, Guglielmo (2001). *La voce e il corpo. L'opera lirica al cinema*. Pasian di Prato: Campanotto.
- Quirk, Lawrence J. (1982). *Ingrid Bergman*. Roma: Gramese.
- Rosselli, John (1993). *Il cantante d'opera. Storia di una professione (1600-1990)*. Bologna: il Mulino.
- Rossi, Mino (2016). *Anna Moffo. La voce oltre il tempo*. Brescia: Serra Tarantola.
- Ruffini, Franco (2016). «Medea, da Cherubini a Pasolini». Averano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di), *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet, 269-79.
- Salveti, Guido; Sità, Maria Grazia (2004). *Musica nel Novecento italiano. La cultura dei musicisti italiani nel '900*. Milano: Guerini & Associati.
- Scognamiglio, Renata (2016). «Maria nelle immagini. Presenze callasiane nel cinema». Averano, Luca; Pellegrini, Jacopo (a cura di), *Mille e una Callas. Voci e studi*. Macerata: Quodlibet, 479-519.
- Springer, Christian (2002). *Enrico Caruso. Tenor der Moderne*. Wien: Holzhausen Verlag.